

proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, non parteciperò alla votazione finale sul provvedimento in esame, perché mi preoccupa che si continui a procedere in una direzione sbagliata, nell'ambito della quale vediamo affermarsi nella sua forma peggiore un capitalismo, che pure, quando arricchisce i popoli, è uno strumento utile. Il grande muro è caduto, il comunismo è stato sconfitto, quindi abbiamo accettato la situazione e siamo contenti che abbia vinto il capitalismo. Ma quale capitalismo caratterizzerà il futuro dei nostri popoli e della nostra gente? Forse un capitalismo globalizzante, che cancella i popoli, che fa solo gli interessi delle grandi multinazionali, che permette addirittura il controllo dei governi locali, grazie alle smisurate risorse delle multinazionali stesse, che, come nel passato, impone a determinati popoli di subire, ad esempio, le conseguenze del riciclaggio delle materie tossiche? Siamo contrari a tutto ciò, perché crediamo che lo Stato italiano debba indirizzare gli investimenti e le risorse stanziati a progetti specifici. Inoltre, esso deve poter controllare che i progetti vengano effettivamente realizzati e che vi sia un ritorno dal punto di vista dell'investimento, non solo in termini economici, come affermava il collega di Forza Italia.

Mi risulta assolutamente incomprensibile il fatto che Forza Italia e Alleanza nazionale votino a favore del provvedimento in esame.

Vorrei avere, poi, una spiegazione riguardo alla destinazione di investimenti volti ad ottenere una soluzione ad un problema, forse il grande problema del futuro, ma anche del presente: l'immigrazione incontrollata da queste aree, la necessità di cercare possibilità di vita in zone più ricche da parte di popolazioni che, a casa propria, non hanno le condizioni per restare. A questi problemi chiediamo venga data una risposta, anche attraverso provvedimenti che stanino risorse economiche di simili entità o anche

superiori. Ecco quale deve essere l'obiettivo di uno Stato civile nei confronti degli Stati deboli: sono necessarie proposte e risposte serie e attendibili.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5901)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5901, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Partecipazione italiana al finanziamento della Banca Africana di Sviluppo, dell'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti, della Global Environment Facility, dell'ASEM Trust Fund e del Multilateral Investment Fund) (5901):

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	270
<i>Hanno votato no</i>	16

Sono in missione 43 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4090 — Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (6305) (ore 18,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla I Commissione

permanente del Senato: Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del grande Giubileo dell'anno 2000.

Ricordo che nella seduta del 10 novembre scorso si sono svolti gli interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A - A.C. 6305 sezione 1*).

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 6305)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

FRANCESCO MONACO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	81
<i>Hanno votato no</i>	215

Sono in missione 43 deputati.

FRANCESCO MONACO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO, *Relatore*. Signor Presidente, desidero avanzare una proposta sull'ordine dei lavori, consistente nello stralcio dell'articolo 11 del provvedimento che, come recita il titolo, verte sulle affissioni abusive.

La ragione di ciò non è tanto che sia venuta meno la motivazione, la *ratio* della norma, ma che si intende considerare in altra sede un provvedimento *ad hoc* sulla materia, che estenda la norma al di là dei confini del comune di Roma, cioè ai comuni interessati dal percorso giubilare. In tal modo non si intende incoraggiare l'abusivismo, ma studiare una norma *ad hoc* in un provvedimento distinto. Chiedo, pertanto, lo stralcio dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei fare un attimo di chiarezza. Per interpretare correttamente la questione, rilevo che vi è una proposta sull'ordine dei lavori di stralcio. Quindi, possiamo deliberare immediatamente sullo stralcio.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, mi dichiaro d'accordo sulla proposta del relatore, precisando che è impegno del Governo valutare la possibilità di intervenire su questa materia con un provvedimento mirato che riguardi tutto il territorio nazionale. Naturalmente è chiaro che, alla luce di tale proposta, vi sarà una valutazione degli emendamenti che terrà conto della presa di posizione del relatore e dell'adesione del Governo a tale proposta.

PRESIDENTE. Per chiarire, stiamo decidendo in materia di ordine dei lavori. Se

verrà approvata la proposta del relatore Monaco, verrà stralciato l'articolo 11 e poi si riprenderà l'esame degli articoli.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, già il collega Bargone si è espresso per quanto riguarda il merito, ricordando che, anche alla luce della richiesta di stralcio, vi sarà una valutazione complessiva degli emendamenti; ritengo che a tal fine il Governo — ma suppongo anche il relatore — abbia bisogno di qualche minuto di tempo. Quindi, la richiesta che sommestamente mi permetto di avanzare è di poter proseguire con il punto 8 dell'ordine del giorno, riguardante il provvedimento relativo all'expo di Hannover, riprendendo successivamente l'esame del provvedimento sul Giubileo.

FRANCESCO STORACE. Dopo lo stralcio?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Sì, certo.

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per manifestare la contrarietà a questa proposta, perché non vorremmo che si trattasse di una merce di scambio, come purtroppo succede molto spesso in quest'aula. Tra l'altro, è stato trovato un accordo che, se fosse approvato, farebbe comodo ad entrambi gli schieramenti.

Le affissioni abusive sono un grande problema in questa città e, tra l'altro, con le contravvenzioni previste sarebbero i partiti a finanziare il Giubileo. L'intera città è tappezzata, anche con scritte poco

comprensibili e molto spesso ironiche. Mi riferisco all'ultima che ho visto: un intero quartiere è stato tappezzato di manifesti con la fotografia dell'onorevole Berlusconi e la scritta: « Grazie Silvio per la caduta del muro di Berlino ».

Se bisogna prevedere contravvenzioni, stralciate pure la materia, ma per aumentarle successivamente, perché qualunque cittadino, soprattutto quelli che abitano in questa città, ha il diritto di non vedere queste porcherie scritte sui muri della sua città (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, devo esprimere forti perplessità sulla proposta di stralcio avanzata dal relatore e frutto, non di uno scambio, ma di un accordo politico. Tutti ci rendiamo conto della necessità di approvare in tempi rapidi la proposta in esame, per renderne attivabili le norme; dobbiamo però renderci conto di quello di cui stiamo parlando. L'articolo 11, di cui si propone lo stralcio, riguarda le affissioni pubblicitarie commerciali abusive nella nostra città e in particolare, con una visione opportuna e da estendere ad altre città, propone un inasprimento delle attuali sanzioni amministrative che vengono applicate in situazione ordinaria.

Vorrei capire l'intendimento del Governo rispetto ad un impegno preciso sulla possibilità di presentare una proposta organica, che intervenga in materia di regolamentazione, fortemente restrittiva, dell'abusivismo pubblicitario commerciale nel nostro paese e non solo nella città di Roma. Occorre essere molto chiari nel confronto politico e dire che da parte di Alleanza nazionale vi è stato un ricatto nei confronti dell'Assemblea parlamentare e della maggioranza rispetto allo stralcio

di questa norma perché è evidente che, come Alleanza nazionale a Roma difende l'abusivismo edilizio, Alleanza nazionale a Roma difende anche l'abusivismo pubblicitario commerciale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo!*)! Questo è l'oggetto del confronto in quest'aula.

Se il Governo renderà chiaro ed esplicito l'impegno a predisporre un provvedimento per regolamentare la pubblicità commerciale e per rendere restrittive le norme, è evidente che quest'Assemblea oggi si trova di fronte ad un ricatto adottato in virtù dei tempi ristretti che abbiamo per approvare una legge fondamentale, su cui Alleanza nazionale assume una responsabilità politica chiara e precisa. Al riguardo noi Verdi non siamo d'accordo e credo che l'intera maggioranza di centro-sinistra, nel momento in cui addivene ad un accordo per approvare rapidamente la legge, debba fare emergere con forza questo dato politico perché il problema non riguarda solo la città di Roma: è un problema di rapporti politici non solo all'interno dell'Assemblea parlamentare ma che assume il significato di battaglia contro l'illegalità della pubblicità commerciale a Roma e in tutto il paese.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sulla questione procedurale ma, attese le dichiarazioni del collega Cento, desidero dire...

PRESIDENTE. Per la verità stiamo dibattendo della questione procedurale.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Parliamo dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Tanto per chiarire la questione procedurale, preciso che dobbiamo procedere a due voti: il primo

riguarda la proposta sull'ordine dei lavori avanzata dal relatore Monaco e il secondo lo stralcio dell'articolo 11.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Condivido l'iter procedurale da lei indicato e, per quanto riguarda il merito dell'articolo, vorrei far presente che una disposizione quale quella del disegno di legge che intendiamo stralciare presta il fianco a qualche perplessità dal punto di vista costituzionale: pertanto l'opportunità di stralciarla deriva anche dalla necessità di estendere il divieto delle affissioni abusive, se non a tutto il territorio nazionale, quanto meno a quelle zone che sono interessate dal Giubileo, visto che è necessario ed indispensabile tenere d'occhio l'obiettivo che la disposizione intende perseguire.

Sotto questo profilo ed espressa questa perplessità, riterrei che, per un verso, lo stralcio sia opportuno e che, per altro verso, farlo a questo punto renda il campo più libero per poter poi procedere con rapidità con il resto del provvedimento.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, da parte nostra vi è sicuramente un atteggiamento favorevole alla proposta formulata dal relatore. Vorrei, però, rivolgermi al collega Cento, il quale, forse, dimentica che qui non siamo nel consiglio comunale di una città, ma stiamo discutendo una proposta di legge nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, credo che l'onorevole Cento ne sia largamente persuaso.

ENZO SAVARESE. No, dall'intervento dell'onorevole Cento mi sembra di capire che egli non ne fosse persuaso. Forse si tratta di nostalgie giovanili.

Signor Presidente, ritengo che per l'articolo 11 — ed anche per altri articoli, come avremo modo di vedere successivamente — si ponga il problema di identi-

ficare quanto si riferisce al Giubileo e ai comuni che sono stati individuati per quell'evento e quanto si riferisce, invece, ad un disegno generale. Questo è il motivo per il quale i deputati del gruppo di Alleanza nazionale sono favorevoli alla proposta del relatore, così come — mi sembra di poter recepire — lo è il collega Trantino rispetto alla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata, per conto del Governo, dal sottosegretario Montecchi.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, debbo farle presente che, quando vi è una proposta sull'ordine dei lavori, il Presidente dà la parola ad un oratore a favore e ad uno contro. Attesa la rilevanza dell'argomento, ho inteso dare la parola ad un oratore per gruppo. Ora non posso dare la parola a lei, in quanto per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Luciano Dussin. Il regolamento stabilisce così.

GIACOMO STUCCHI. Volevo parlare sulla questione posta dal Governo!

ALESSANDRO CÈ. Presidente, lei fa sempre una confusione incredibile! Il sottosegretario aveva chiesto l'inversione dell'ordine del giorno. Cerchi di ascoltare!

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, mi permetta di esprimere una netta contrarietà all'ipotesi prospettata dal relatore. Francamente, sono stupito del degrado — userei il termine per quello che è — a cui si è giunti! Qui si tratta — diciamo le cose con estrema chiarezza — di un vero e proprio scambio con Alleanza nazionale su un tema che ha visto persino questa Assemblea discutere: mi riferisco all'invasivo abusivismo di Alleanza nazionale — con riferimento ai

manifesti pubblicitari — che è stato oggetto di una contesa persino in quest'aula.

Signor Presidente, oggi si sta facendo uno scambio — perché di questo si tratta — con Alleanza nazionale per rendere più celere l'approvazione del provvedimento sul Giubileo! Addirittura, ci si inerpica su tracce di incostituzionalità, che mi sembrano davvero fuori luogo. Francamente, mi sembra che si stia parlando di una questione molto più banale e materiale.

FRANCESCO STORACE. Non sai quello che dici!

FRANCESCO GIORDANO. Vorrei, poi, aggiungere che l'abusivismo di cui si parla non è solo commerciale. Come recita l'articolo 11, può essere punito chiunque effettui o commissioni affissioni abusive. Quindi, non si tratta solo di attività commerciali.

Voglio, inoltre, sottolineare che non c'è bisogno di fare un provvedimento *ad hoc*, come invece ha affermato il sottosegretario Bargone: infatti, l'articolo 11, comma 4, stabilisce che il provvedimento in esame può essere applicato su tutto il territorio nazionale. Voglio leggere il comma 4 dell'articolo 11, qualora il sottosegretario Bargone e i membri del Governo avessero dimenticato che cosa dispone esattamente: « Nei comuni del territorio nazionale interessati dall'evento giubilare il sindaco può disporre l'applicazione delle disposizioni contenute nel presente articolo sino al 30 giugno 2001 ». Ci vogliamo, allora, prendere in giro? Almeno chiamate le cose con il proprio nome! Chiamate lo scambio con il suo nome! In conclusione, preannuncio il voto contrario dei deputati del mio gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta per l'ordine dei lavori, avanzata dal relatore, di passare all'esame dell'articolo 11 (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

(È approvata).

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 6305)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A - A.C. 6305 sezione 2*).

Ricordo che di tale articolo il relatore ha poc'anzi chiesto lo stralcio.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, io sono favorevole allo stralcio non per gli « inciuci » in cui magari sono maestri coloro che sono intervenuti, ma perché a Roma, per esempio, il vero scandalo in tema di affissioni è rappresentato dalla vergogna del comune che perde circa 30 miliardi l'anno di entrate per tabelloni abusivi che vengono collocati selvaggiamente in giro per la città. Sono anni che non si interviene nel settore delle affissioni, perché ciò fa comodo a chi detiene il potere e, magari, utilizza gratuitamente quelle imprese per le proprie campagne elettorali. Allora, si deve intervenire, ma lo si deve fare su tutto il territorio nazionale ed in particolare si deve intervenire per eliminare i tabelloni abusivi, che fruttano cifre enormi a coloro che li installano; inoltre, mentre i comuni fanno finta di niente, l'arredo urbano subisce un danno irreversibile e la visibilità stradale viene alterata.

Qui si chiede soltanto che si approvi una legge che riguardi specificamente le affissioni, la cartellonistica, la ristrutturazione dei servizi affissioni dei comuni in tutta Italia. Quindi, inserire qui la norma in questione solo per quanto riguarda le città interessate al Giubileo rappresenta una grande ipocrisia! Chi vuole questo è amico - come lo è l'amministrazione comunale di Roma - di quegli abusivi che sono diventati miliardari grazie al fatto che gli amministratori di sinistra sono ciechi e sordi (*Commenti del deputato Cento*)! Siete voi gli amici degli abusivi

che a Roma fanno affari (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PIER PAOLO CENTO. Tu non puoi dire questo! Vota l'articolo 11!

TEODORO BUONTEMPO. C'è anche un'inchiesta della magistratura! Vergognatevi! Il collega si sente scottato perché anche il suo partito è amico di coloro che fanno affari sui tabelloni in questa città!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei, che è una persona così ragionevole, perché deve gridare in questo modo?

TEODORO BUONTEMPO. Beh, Presidente, mi metto al livello del collega Cento: io rispetto gli avversari e, se lui è così scomposto, io in questo modo gli rendo merito.

PRESIDENTE. L'incidente è chiuso, prosegua, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Concludendo, appoggiamo la richiesta di stralcio perché vorremmo rafforzare il concetto espresso in questo provvedimento, affinché sia valido su tutto il territorio nazionale e comprenda la cartellonistica abusiva, che ormai è più diffusa delle affissioni abusive.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, siamo assolutamente contrari alla proposta di stralcio, perché, se si vuole approvare una legge che regoli il problema delle affissioni abusive, è sufficiente togliere il riferimento al comune di Roma presente nei commi 1, 3 e 5 dell'articolo in questione e valutare l'opportunità di mantenere il comma 4, approvando una legge seria per prevenire il problema

dell'affissione abusiva, con sanzioni certe. Il problema riguarda l'applicazione di queste sanzioni: se il comune di Roma non riscuote 30 miliardi per le affissioni abusive, evidentemente lo fa anche perché c'è un accordo o forse, comunque, per fare un piacere a coloro che effettuano le affissioni abusive in questo comune (e sappiamo di chi stiamo parlando). Vogliamo allora capire: volete punire chi effettua affissioni abusive oppure volete procrastinare la cosa perché comunque avete raggiunto un accordo per condurre in porto questa legge? Se volete punire chi fa affissione abusiva, è sufficiente, lo ripeto, eliminare da questo articolo il riferimento al comune di Roma in modo tale che la legge valga per tutti i comuni dello Stato italiano. Ci sono norme chiare che puniscono tali violazioni: basta applicarle, anche se serve la volontà politica per farlo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione, per alzata di mano, la proposta del relatore di stralciare l'articolo 11. Prego i deputati segretari di coadiuvare la Presidenza.

(Segue la votazione).

ENRICO CAVALIERE. Chiedo la votazione per procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Per adesso votiamo per alzata di mano poi, se sarà il caso, faremo una verifica con il procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

ENRICO CAVALIERE. Vergogna! Venduti!

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, la richiamo all'ordine per la prima volta.

ENRICO CAVALIERE. Mi richiami! Le smonto l'aula un'altra volta! Politica dell'inciucio romano! Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, non si faccia cacciare fuori.

La proposta di stralcio è approvata.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo la verifica (*Dai banchi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania si grida: « Verifica! Verifica!»*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Non è tollerabile assistere ad una conduzione dei lavori di questo tipo!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la smetta altrimenti sarò costretto ad espellerla dall'aula.

ENRICO CAVALIERE. Lei non butta fuori nessuno! Vergognatevi!

ALESSANDRO CÈ. Non è possibile che si facciano giochi politici così bassi!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la richiamo all'ordine per la prima volta (*Vivi commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

ALESSANDRO CÈ. Siamo stanchi di vedere la politica scaduta a questi livelli!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

ALESSANDRO CÈ. Non si può fare mediazione sulle porcherie!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la richiamo all'ordine per la terza volta: lei è espulso dall'aula (*Vive proteste del deputato Luciano Dussin - Dai banchi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania si grida: « Vergogna! Vergogna!»*). Prego i deputati questori di far eseguire l'ordine (*Commenti del deputato Formenti*).

Onorevole Formenti, non si faccia cacciare anche lei!

Onorevole Cè, la prego di uscire dall'aula (*Proteste dell'onorevole Cè*).

ENRICO CAVALIERE. Lei non sbatte fuori nessuno! È uno scambio vergognoso quotidiano! È un mercato delle vacche!

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, la richiamo all'ordine per la seconda volta (*Vive proteste dell'onorevole Cavaliere*).

Onorevole Cavaliere, la richiamo all'ordine per la terza volta: anche lei è espulso dall'aula (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Sospendo la seduta per il tempo necessario ai deputati questori a far eseguire l'ordine.

La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 19,35.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, poco fa, purtroppo, in un momento di concitazione, penso lei non abbia visto che i colleghi che sono stati espulsi avevano chiesto la controprova della votazione prima della proclamazione dei risultati. Certo, vi era rumore in aula ed è possibile, quindi, che lei non li abbia visti. Vi è stato un momento di tensione che, sicuramente, ora si è stemperato.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, come dimostra anche la ripresa televisiva, la richiesta è intervenuta dopo la proclamazione dei risultati. Ammetto che in aula vi era concitazione e molto movimento; può esser vero, quindi, che sia stata alzata la mano e che io non l'abbia visto. Consento, pertanto, che i colleghi espulsi rientrino in aula (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 6305)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Savarese 1.8.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savarese.

LUCIANO DUSSIN. A nome del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania lo facciamo nostro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, voteremo a favore di tale emendamento, che tenta di sopprimere il contenuto dell'articolo 1 del disegno di legge in esame. Nell'articolo 1 si registra l'ennesima volontà di imporre al Ministero per i beni e le attività culturali l'assunzione di 1.500 persone con contratti a termine, al fine di consentire l'apertura dei musei, delle gallerie, degli archivi di Stato e delle biblioteche. Ci chiediamo se sia possibile assumere persone, che dovranno svolgere comunque un ruolo di una certa importanza (ricordo che stiamo parlando di archivi di Stato, di musei e quant'altro), quando mancano poche settimane all'inizio dell'anno giubilare; ci chiediamo quale preparazione abbiano e chi si impegnerà a prepararle.

Al di là di questo aspetto, in tale disposizione si nasconde l'assistenzialismo puro, che brucia risorse e crea disoccupazione, laddove, invece, bisognerebbe creare ricchezza reale; si tratta di situazioni alle quali si farà fronte con un aumento dell'imposizione fiscale.

Per tali ragioni, ancora una volta coerenti con quanto abbiamo sempre affermato, contrariamente a chi ha appena ritirato il suo emendamento contrabbandandolo con qualche tabellone elettorale (questi signori si vendono per un « piatto di lenticchie »), facciamo nostro l'emendamento Savarese 1.8 e ne chiediamo l'ap-

provazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 1.8, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i>	198

Sono in missione 43 deputati.

Avverto che l'emendamento Storace 1.21 è stato ritirato dal presentatore.

LUCIANO DUSSIN. A nome del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, lo facciamo nostro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania ha fatto suo anche questo emendamento perché pure in questo caso si parla di assunzioni a tempo determinato. Ricordo che la Commissione lavoro ha invitato a prestare una particolare attenzione alla questione perché, alla fine, questi contratti a tempo determinato si trasformeranno in contratti a tempo indeterminato e in tale ambito rientreranno anche i famosi lavori socialmente utili.

Mi auguro che qualche collega interverrà sull'argomento perché, da qualche giorno a questa parte, ci troviamo di

fronte ad un decreto — che reca per prima la firma del ministro Salvi — del Governo, con il quale si fa un ragionamento di questo genere: « I centomila salariati socialmente utili sono in scadenza di contratto e non possiamo lasciarli per strada; quindi, andranno riassunti e lo faremo fintanto che non vi saranno delle soluzioni differenziate ». Le « soluzioni differenziate », che attualmente costano 1.600 miliardi di lire (e non una lira!), consistono nel dirottare tali lavoratori nelle amministrazioni pubbliche. E voi sapete benissimo, perché siete responsabili dei tagli apportati agli enti locali, come faranno i sindaci a « parare » queste persone che, nolenti o volenti, rappresentano comunque un costo per i bilanci striminziti dei nostri comuni!

Mi pare quindi che, a breve, non sussista la possibilità di confermare quanto era inizialmente previsto dalla legge: contratti a tempo determinato! Queste 1.500 assunzioni provocheranno altri lavori socialmente utili e poiché non saranno sufficienti i 1.600 miliardi investiti fino ad ora, si creerà un ulteriore problema sotto l'aspetto economico e rispetto alle giuste aspettative dei nostri cittadini.

Ciò detto, raccomando l'Assemblea di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Intervengo su questo emendamento perché credo sia opportuno sottolineare la forte demagogia esistente nel comma 1 dell'articolo 1 e soprattutto il forte indirizzo assistenzialista ed elettoralista che lo caratterizza. Si possono anche prevedere 1.500 contratti per lavori socialmente utili (e quindi questo tipo di assunzioni particolari per l'anno del Giubileo, per far fronte alle necessità turistiche che si creeranno per l'ausilio dei pellegrini che verranno a visitare Roma e i siti giubilari), ma lo si può sicuramente fare in altro modo. Non è possibile andare in questa direzione e scegliere questo strumento!

L'emendamento 1.21, che abbiamo fatto nostro, pur non essendo pienamente condivisibile, è certamente migliorativo rispetto alla proposta approvata dal Senato. È quindi con fermezza che io chiedo all'Assemblea di votare a favore di questo emendamento sostitutivo del comma 1 dell'articolo 1 perché, con esso, si pone almeno un freno allo sperpero di fondi pubblici per questa iniziativa giubilare e soprattutto si cerca di restare nell'ambito di un'etica politica vera, senza scadere in interventi assistenziali di basso profilo politico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini, al quale ricordo che dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Il testo del comma 1 dell'articolo 1 ricalca purtroppo i contenuti dei numerosi provvedimenti che in questo periodo vengono esaminati in questa sede.

È l'ennesimo provvedimento che utilizza fondi che sarebbero destinati sicuramente ad una causa utile, fondamentale e indispensabile in questo momento per il sistema Italia, cioè al Ministero della giustizia, che noi sappiamo avere mille problemi di carattere pratico e logistico. Noi stiamo distogliendo queste risorse per creare l'ennesimo episodio di clientelismo, l'ennesimo modo per poter garantire il posto a 1.500 persone con contratti a tempo determinato che, signor Presidente, noi siamo abituati (lo abbiamo visto anche in precedenti provvedimenti) a vedere magicamente trasformati in contratti a tempo indeterminato, alla faccia di tutti coloro che invece si confrontano con il libero mercato e in questo riescono a trovare le risorse e i posti di lavoro. Qui, come al solito, andiamo nella direzione completamente opposta: utilizziamo i soldi di coloro che realmente producono; utilizziamo soldi distogliendoli al Ministero della giustizia, cioè ad una destinazione fondamentale in questo momento per andare a creare altri posti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, come ha appena detto il collega Caparini, il nodo fondamentale di questo primo articolo del provvedimento al nostro esame e del suo contenuto è che si contribuisce a creare il problema — poiché effettivamente oggi è già un problema — di che cosa saranno o diventeranno questi lavoratori socialmente utili.

Anche se, nell'immediato, questa può sembrare una soluzione per alcuni casi di disoccupazione, abbiamo visto e stiamo vedendo quale problema diventino anche dal punto di vista economico, per quanto riguarda la previdenza che questi lavoratori devono pur avere garantita.

Vi è poi un altro problema fondamentale, cioè che questi lavoratori, al termine del periodo di lavoro socialmente utile, chiedono a gran voce (cosa inaccettabile perché non erano questi gli accordi e i motivi per i quali erano stati assunti) di essere assunti in pianta stabile. Quindi, se non sono provvedimenti assistenziali questi, se non è questo un modo di garantirsi i voti in un'area ben precisa (in questo caso è Roma, ma altre volte sono state aree del Mezzogiorno come Napoli, la Sicilia e la Calabria), se non è questo un modo di continuare a garantirsi dei voti attraverso l'elargizione di risorse sotto il profilo strettamente assistenzialista, non saprei quale altra forma lo sia.

Signor Presidente, ci troviamo davanti ad una richiesta di 80 miliardi che va a diminuire le capacità di spesa di Ministeri importanti, come quelli della giustizia e dell'interno. I nostri cittadini chiedono più garanzie e più sicurezza, ma qui si tolgono soldi al Ministero dell'interno per dare finti stipendi a finti lavoratori, perché mi chiedo anche quale potrà essere il grado di preparazione di queste persone, calcolando che devono svolgere mansioni che da un punto di vista culturale sono ben definite. Quindi, se...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, qualcuno in questa Assemblea ricorderà che durante il Governo Prodi l'allora ministro dei beni culturali Veltroni fece una grande pubblicità ad una iniziativa che prevedeva una assunzione a tempo determinato di studenti o giovani disoccupati il cui compito era quello di prolungare l'apertura dei musei.

A quel tempo, il ministro Veltroni disse in Commissione e in Assemblea che tutto ciò non avrebbe comportato alcun aggravio nella spesa pubblica, salvo finire poi smentito perché in occasione della finanziaria successiva, se non ricordo male, vennero invece stanziati dei soldi per pagare quegli stipendi e non avrebbe potuto essere altrimenti.

Dopo due anni, ci ritroviamo allo stesso punto. Ci ritroviamo in una situazione in cui si deve ricorrere a queste assunzioni di cui non conosciamo esattamente le connotazioni; non sappiamo chi saranno queste persone; non sappiamo neppure come verranno pagate. Intervengo dunque in dissenso dal mio gruppo, se ben comprendo le finalità per le quali abbiamo fatto nostri gli emendamenti del gruppo di Alleanza nazionale, ovvero per denunciare davanti a tutto il paese la schifezza vergognosa che si registra in aula: si fa un accordo tra la maggioranza ed un partito di opposizione per « portare a casa » il provvedimento! Così facendo, si « sputa » sul senso etico della politica, mentre vi sarebbe un minimo di dignità da difendere! Io ed i miei colleghi siamo venuti qui a fare politica anche per questi motivi, perché crediamo nella pulizia della cosa pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bianchi Clerici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ho l'impressione che questo Governo sia come un « pugile suonato »: praticamente, la mano destra non sa cosa fa la mano sinistra! La finanziaria appena licenziata dal Senato, alla voce « Assunzioni di personale-misure di potenziamento del part-time », impegna tutte le amministrazioni pubbliche a ridurre il personale, entro il 2001, dell'1 per cento rispetto alle piante organiche del 31 dicembre 1997. Questa norma è stata sostenuta dal Governo e, lo sottolineo, fa riferimento a lavoratori in part-time, non ad assunzioni a tempo determinato.

Ebbene, a fronte di questo articolo, licenziato per l'esattezza sabato scorso, il Governo si presenta in questa sede con la proposta di assumere 1.500 persone per un anno e mezzo. Personalmente, poi, credevo che il Giubileo riguardasse l'anno 2000: invece, il ministro per i beni culturali lo fa durare fino al giugno 2001! Anche questo è interessante, anche se è notorio come questo Governo faccia una gran confusione. Non so, comunque, se qualcuno sappia rispondere alla seguente domanda: perché queste assunzioni per il Giubileo durano fino al giugno 2001?

Faccio notare inoltre che, se passerà questa logica, vi saranno ragazzi che svolgeranno lavori socialmente utili di serie A e ragazzi che faranno lavori socialmente utili di serie B, perché chi sarà assunto in base al provvedimento in esame lavorerà un anno e mezzo, mentre gli altri avranno una proroga fino all'aprile 2000. Prendiamo quindi atto, per l'ennesima volta, che questo Governo crea lavoratori di serie A e di serie B, anche per quanto riguarda i lavori socialmente utili: auguri (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, siamo di fronte ad una cosa assurda: assumere 1.500 persone per lavori socialmente utili e stanziare circa 80 miliardi quando i comuni del nord, della Padania, non hanno neanche la possibilità di pagare una sola persona se la vogliono assumere!

Vorrei ricordare al Governo che allora ministro Veltroni aveva inventato il gioco del lotto il mercoledì, per far sì che una parte dei relativi proventi finanziasse i beni culturali: personalmente, però, sono sempre dell'avviso che quando un Governo arriva a dover finanziare determinate iniziative facendo giocare il popolo italiano, quel branco di scimmie che pensate siano gli italiani, è ormai un Governo che fa acqua da tutte le parti, caro signor Presidente! Lei fa parte di quel giro, è fuori di dubbio: a voi sta bene andare avanti in questo modo!

Servono 80 miliardi: ebbene, in questa sede si discute magari per stanziare un centinaio di milioni in Padania, come se si trattasse di una questione di Stato! Guarda caso, Polo e Ulivo sono sempre quelli che ci fottono, in parole povere! La Lega si trova sempre nelle condizioni di non poter concludere nulla, perché è fuori di dubbio che Roma deve avere il predominio su tutto: anche in questo caso, si tratta di persone che devono essere assunte a Roma, il che vi farà comodo, perché vi è sempre un fine, in questo caso le regionali del 2000 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, vorrei partire dalla vicenda che ha interessato i nostri due colleghi qualche minuto fa. Chi era in aula ha capito perfettamente cosa è successo, ma per chi era fuori vorrei chiarire che la richiesta di verifica del voto da noi avanzata non era un mezzo ostruzionistico per far perdere tempo, ma lo strumento per fare chia-

rezza su un piccolo « inciucio » in corso questa sera. Esso, tra l'altro, non ha nobiltà politica, ma riguarda due provvedimenti clientelari con i quali verranno spartiti favori tra i soliti amici. Non ci è stata concessa nemmeno questa possibilità e, come spesso accade, le azioni che intraprendiamo vengono ignorate furbescamente da chi, invece, dovrebbe notarle.

Ma torniamo agli argomenti in oggetto. Vi sono due « nomignoli » che stanno ad indicare due situazioni assistenzialiste e scandalose di questo sfortunato paese: i lavori socialmente utili e il Giubileo. Finalmente un provvedimento li mette assieme affrontando due aspetti non nobili di un certo modo di fare politica. Sappiamo, infatti, che i lavori socialmente utili non sono altro che un'indennità di disoccupazione camuffata; se effettivamente le persone hanno bisogno di soldi, diamoglieli.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fongaro. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, ho la sensazione che il Governo D'Alema voglia rincorrere il famoso milione di posti di lavoro del quale il Governo Berlusconi parlava sulle piazze. I 1.500 posti di lavoro in più sono posti di lavoro tra virgolette, perché i contratti a tempo determinato sono solo misure *ad hoc* per le campagne elettorali, sia regionali sia politiche. Il collega Michielon diceva che le assunzioni dovrebbero terminare il 30 giugno del 2001 e, come lei sa, Presidente, vi sarà anche un'altra scadenza: la fine della legislatura. Pertanto, come sempre, stiamo rincorrendo i sistemi di assunzione, che nulla hanno a che vedere con le reali assunzioni delle quali anche queste zone hanno bisogno.

Signor Presidente, in quest'aula pochi minuti fa si è verificata una situazione nella quale Alleanza nazionale sosteneva il Governo, ancora una volta, come spesso è accaduto negli ultimi tempi, in cambio di non si sa bene cosa e con quali finalità dal punto di vista politico. Ci troviamo

nuovamente di fronte ad interventi che sono di mero stampo assistenziale nei confronti di cittadini che, purtroppo, si scontrano giorno per giorno con situazioni sempre più gravi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, anche l'espressione « grande Giubileo » credo sia significativa di come si intende lavorare. Forse gli altri Giubilei erano più piccoli? Non credo sia così, magari l'aggettivo « grande » deriva dal fatto che si tratta di una grande truffa, naturalmente non per quanto riguarda l'aspetto religioso, ma per quello amministrativo e organizzativo. È veramente scandalosa, peraltro, l'espressione lavori socialmente utili: essa è molto significativa; io credo che qualsiasi lavoro sia sociale ed utile, ma la sovrapposizione di questi termini ci fa capire che probabilmente, o quasi certamente, come è stato appurato in gran parte, si tratta solamente di scuse per creare clientelismo, spendere male o cercare di accontentare certi gruppi che sappiamo benissimo essere protetti.

Tra l'altro, un articolo riguardante le assunzioni prevede una vera follia. Vorrei porre l'attenzione su quei sedici contrattisti che verrebbero assunti per eseguire il lavoro di concessione dei visti. È un'autentica follia, perché la concessione dei visti è un lavoro che esige una grandissima professionalità ed anche un grande coraggio, viste le problematiche che si devono affrontare; è necessaria anche una grande esperienza. O è una scelta totalmente demenziale oppure, ancora una volta, è una scusa colpevole di questo Governo per far sì che i visti non vengano valutati e per aumentare il gran numero di irregolari, data la gran mole di lavoro che ci sarà con il Giubileo e con l'entrata di numerosi pellegrini. È un problema assolutamente certo sul quale gli stessi diplomatici hanno fatto osservazioni, cercando di contestare tale norma.

Invito il Governo a riflettere sulla questione, inaccettabile sotto ogni punto di vista, che squalifica non solo il Governo, ma anche lo Stato italiano nei confronti delle persone che verranno a conoscenza di errori ed omissioni (che certamente vi saranno): non è possibile affidare un compito così delicato a personale improvvisato, senza qualifica, non in grado di giudicare e di sapere. Questo è uno scandalo, ed io chiedo di ritirare...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Calzavara.

Passiamo ai voti.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, ha alzato la mano un po' in ritardo. Comunque ha facoltà di parlare.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, avevo chiesto la parola anche prima.

Sto ascoltando questa interessante discussione e ovviamente capisco — lo dico perché resti a verbale — che questo provvedimento deriva da un accordo tra Polo e Ulivo, un becero accordo che è stato denunciato.

Ma ciò che mi preoccupa e che voglio rimanga a verbale è che una parte dei deputati del nord, compreso ad esempio te, Armaroli, che, se non sbaglio, dovresti essere ligure — dico « dovresti » —, stanno assicurando con la loro presenza in aula il numero legale per la maggioranza.

Stiamo parlando di lavori socialmente utili. Abbiamo visto il Polo per le cosiddette libertà nelle piazze, Silvio Berlusconi in testa, scagliarsi contro i lavori socialmente utili e poi qui, sotto sotto, alla chetichella, si lascerebbero passare 1.500 nuove assunzioni, perché ovviamente ciò interessa Roma.

Se da una parte posso comprendere i deputati romani, che devono difendere il loro territorio ed i loro interessi — alla Buontempo, per capirci — e, quindi, posso capire l'agitazione e la presenza in forze

in aula dei deputati di Alleanza nazionale in questo momento per assicurare il numero legale, capisco molto meno la presenza di parlamentari del cosiddetto Polo per le libertà che sono del nord o che per lo meno si spacciano per tali e vanno nelle pubbliche piazze ad imbonire gli elettori del nord, dichiarando di fare i loro interessi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Signor Presidente, visto che lei è anche un rappresentante del nord, era questo che volevo che rimanesse agli atti. Quando si tratta di difendere i lavori socialmente utili di Roma, anche buona parte di...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fontan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Storace 1.21, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo della Lega nord per l'indipendenza della Padania, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per cinque deputati. Comunque verifichiamo.

MARIDA BOLOGNESI. Hanno dichiarato il voto!

PAOLA MANZINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Vorrei far presente che non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Confermo comunque che la Camera comunque non è in numero legale.

Poiché l'orario per il termine della seduta odierna era previsto in calendario

alle ore 21, il rinvio di un'ora ci porterebbe oltre e pertanto la votazione ed il seguito del dibattito su questo provvedimento è rinviato alla seduta di domani...

FRANCESCO FORMENTI. È irregolare! È irregolare!

PRESIDENTE. No! Onorevole Formenti, perché si andrebbe oltre l'ora fissata per il termine della seduta odierna.

Come dicevo, nella seduta di domani, per la quale sono previste votazioni in mattinata e dopo le 17, oltre all'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 5980 e alla discussione di un documento in materia di insindacabilità, è previsto il seguito della discussione del disegno di legge n. 6305, riguardante disposizioni per il grande Giubileo, del disegno di legge n. 6070, concernente disposizioni per la partecipazione all'esposizione di Hannover, del disegno di legge n. 4818 e delle abbinare proposte di legge concernenti disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente. È previsto altresì il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge concernenti norme per la regolamentazione delle vendite sottocosto e della legge comunitaria 1999. Gli altri punti all'ordine del giorno riguardano il seguito della discussione delle mozioni sul Corpo forestale dello Stato, il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale concernente l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle provincie autonome di Trento e Bolzano, il seguito della discussione del disegno di legge in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Alle ore 15 è previsto lo svolgimento di interrogazioni concernenti il crollo di un edificio nella città di Foggia.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta

di domani l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 3399-3477-3554-3644-3672. — Senatori PAGANO ed altri; MANIS ed altri; BEVILACQUA ed altri; CO' ed altri; RIPAMONTI e CORTIANA: « Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università » (*approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5980) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

A tale proposta è abbinata la proposta di legge ANGELONI ed altri n. 5495.

Sull'ordine dei lavori (ore 20,10).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Vorrei fare un rilievo in merito all'ordine del giorno di domani. Vorrei ricordarle, signor Presidente, che nell'ultima Conferenza dei presidenti di gruppo si è deliberato espressamente che, qualora l'Assemblea non fosse riuscita nella giornata di oggi a portare a compimento i provvedimenti all'ordine del giorno, sarebbe comunque passata, nella giornata di domani, alla discussione delle proposte di legge di riforma costituzionale relative alle regioni a statuto speciale. Pertanto, richiamandomi a quella delibera della Conferenza dei presidenti di gruppo, ritengo che domani l'Assemblea debba iniziare i propri lavori con la discussione di tale proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, le riporto quel che mi hanno riferito gli uffici: la sessione di bilancio inizierà nel pomeriggio di domani, con l'assegnazione dei documenti alla Commissione bilancio.

MAURIZIO GASPARRI. A che ora?

PRESIDENTE. Presumibilmente nelle prime ore del pomeriggio. In mattinata si potrà, quindi, procedere anche con l'esame di provvedimenti comportanti spese.

ELIO VITO. Questo non corrisponde a quanto deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo!

BEPPE PISANU. Non è così, signor Presidente!

PRESIDENTE. Questa è la direttiva impartita dal Presidente della Camera agli uffici per la formazione dell'ordine del giorno di domani, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, desidero che risulti espressamente dal resoconto il richiamo alla delibera della Conferenza dei presidenti di gruppo che — lo ripeto — su mia esplicita proposta, alla quale si sono associati i presidenti di tutti i gruppi e presente il rappresentante del Governo (che è in aula in questo momento), aveva deciso che, comunque fossero andate oggi le cose, domani i lavori sarebbero iniziati con la discussione della proposta di legge riguardante le regioni a statuto speciale, giacché l'argomento è lungamente scivolato nel corso dei nostri lavori; si corre, infatti, il rischio di attuare per le regioni una riforma costituzionale disgiunta: mentre la riforma relativa alle regioni a statuto ordinario è andata regolarmente in porto, quella per le regioni a statuto speciale rischia di registrare un ritardo davvero inspiegabile.

Pertanto, insisto su questo punto e ritengo che domani si debbano — a meno che non si convochi la Conferenza dei presidenti di gruppo, la quale stabilisca diversamente — iniziare i nostri lavori con

la discussione della proposta di legge relativa alle regioni a statuto speciale.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, riferirò immediatamente al Presidente della Camera quanto lei ha affermato. Domani mattina se ne potrà discutere: la comunicazione degli argomenti all'ordine del giorno non è di per sé pregiudizievole ad altre soluzioni.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20,15).

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, pregherei la Presidenza di sollecitare la risposta ad una interrogazione che ha per oggetto un episodio che sembrerebbe particolare — e tale in effetti è —, ma che ha avuto un'eco sulla stampa e che ha interessato il mondo della cultura e dell'università.

Mi riferisco alla vicenda della lapide al filosofo Gentile che il senato accademico dell'Università di Pisa ha deciso di apporre presso la stessa università. È un fatto che ha interessato, dicevo, il mondo della cultura e che ha determinato reazioni: infatti, come ella sa, onorevole Presidente, con una interrogazione io ed il collega Malgieri abbiamo chiesto al Governo di venire in quest'aula a fornire una risposta. Ci sono reazioni in merito ad un fatto di una gravità estrema. Per la prima volta nella storia, nel momento in cui si vuole apporre una lapide e quindi si esaltano le qualità scientifiche dell'uomo il cui nome si trova sulla lapide stessa, contemporaneamente si fanno apprezzamenti sulle scelte operate da quell'uomo, vanificando il significato del gesto e mettendo in discussione il valore scientifico del filosofo cui quel simbolo è dedicato, ossia Giovanni Gentile.

Allora, Signor Presidente, le chiedo di farsi interprete presso il Governo perché venga a rispondere sulla questione. Ri-

peto, vi sono state reazioni e addirittura la famiglia del filosofo Gentile ha investito della questione la magistratura, perché quanto è avvenuto è considerato un'offesa non solo alla cultura ed alla scienza, ma soprattutto alla verità.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, debbo sospendere la seduta perché sono stato convocato dal Presidente della Camera in ordine alla richiesta formulata dall'onorevole Pisanu.

Sospendo la seduta, che riprenderà non appena il Presidente della Camera avrà dato disposizioni sull'ordine del giorno della seduta di domani.

La seduta, sospesa alle 20,15, è ripresa alle 20,25.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Presidente Pisanu, lei ha posto una questione relativa all'ordine del giorno della seduta di domani. Lei ha certamente ragione nel senso che, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo — ho controllato il resoconto stenografico — lei aveva detto: « Chiedo scusa per l'insistenza, ma vorrei che fosse definitivamente chiarito che mercoledì, comunque vadano i lavori di martedì, si inizi con l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale » ed io le avevo risposto: « Senz'altro ».

Vorrei cercare di trovare un punto di incontro. Anche se non è stato detto, il presupposto era che iniziasse domani mattina la sessione di bilancio. Mi chiedo se sia possibile esaminare domani mattina i provvedimenti relativi al Giubileo, allo